



*Il Ministro
dello Sviluppo Economico*

IN ATTUAZIONE dell'art. 4 del d.lgs. 30 marzo 2001 n. 165 e successive modificazioni e integrazioni

Adotta il seguente:

ATTO DI INDIRIZZO



Preambolo

La crisi economica che ha colpito tutta la zona euro non ha risparmiato il nostro Paese, con una crescita che negli ultimi dieci anni è stata dell'1% inferiore a quella degli altri partner europei, un disagio occupazionale fortemente elevato, soprattutto tra le nuove generazioni, un tasso di risparmio più che dimezzato rispetto al passato. Ciò ha richiesto misure urgenti a favore di quelle componenti dell'economia reale capaci di far recuperare competitività al sistema produttivo nazionale, fermo restando l'impegno a mantenere un equilibrio tra stabilità finanziaria e spinta alla crescita.

Il Governo d'impegno nazionale ha così varato un'articolata Agenda per la Crescita Sostenibile, a partire dal pacchetto di interventi del dicembre 2011, che hanno assunto come preconditione il rigore e avviato la fase di riforma strutturale dell'economia italiana e di riduzione dei costi della politica (D.L. Salva Italia), proseguita poi a gennaio dell'anno successivo con le iniziative per la crescita, l'equità e le semplificazioni (D.L. Cresci Italia), a febbraio con le norme sulle semplificazioni della vita di cittadini ed imprese (D.L. Semplifica Italia), a giugno con quelle dirette ad attivare ulteriori leve per stimolare il rafforzamento della competitività, la ripresa della domanda, il dinamismo imprenditoriale (D.L. Sviluppo). Contemporaneamente, è stata avviata l'opera strutturale di riduzione della spesa pubblica senza incidere sulla qualità di servizi erogati a favore dei cittadini (spending review).

22 GEN. 2013

Registrato alla Corte dei Conti il

Ufficio di controllo Atti MISE - MIPAAF

registro n. A Foglio n. 269

IL CONSIGLIERE
(Dott. *Luigi Caso*)



Oggi, l'ulteriore passo avanti sul quale il Governo poggia la sua azione per lo sviluppo è costituito dal D.L. 18 ottobre 2012, n.179; questo provvedimento, infatti, individua e mette a sistema tutte le leve per fare del nostro Paese un luogo in cui l'innovazione rappresenti un fattore strutturale di crescita sostenibile e di rafforzamento della competitività delle imprese.

È quindi con assoluta determinazione che questa finalità dovrà essere perseguita dal nostro Ministero, con l'obiettivo di avviare la ripresa già nel 2013 per poi consolidarla nel tempo.

Centrale in questo quadro è favorire la creazione di imprese start up innovative, cioè di aziende che producano iniziative tecnologiche con un grande contenuto di innovazione. La creazione di un ecosistema favorevole alle start-up innovative attraverso un insieme organico di norme che ne accompagni l'intero ciclo di vita rappresenta un preciso strumento di politica economica teso a favorire la crescita, l'occupazione, l'attrazione di talenti e capitali dall'estero ed in grado di veicolare l'innovazione in modo capillare all'interno di tutti i settori produttivi. Il sistema permanente di monitoraggio e valutazione sulle start-up appena istituito presso questo Ministero dovrà, dunque, verificare lo stato di attuazione delle iniziative e valutarne l'impatto sulla crescita, l'occupazione e la stessa innovazione, fornendo attraverso rapporti di cadenza almeno annuale elementi sulle conseguenze in termini micro e macroeconomici e suggerendo eventuali correzioni delle misure introdotte.

L'attenzione, poi, dovrà continuare ad essere posta sulle iniziative volte ad agevolare l'accesso al credito delle imprese di piccole e medie dimensioni attraverso l'azione del Fondo centrale di garanzia per le PMI. A tale proposito, occorre continuare a assicurare ed intensificare l'operatività del Fondo a favore delle imprese ed il suo radicamento sui territori come strumento fondamentale di sostegno alla crescita. Sarà questa la prospettiva, quindi, mediante cui si dovrà dare piena attuazione alle riforme introdotte per il Fondo dal D.L. Salva Italia, con cui si è anche provveduto a un ri-finanziamento per il triennio 2012-2014.

Più in generale, inoltre, Osservatorio sui contratti di rete, Tavolo permanente delle PMI e Tavolo con le Regioni, disegno di legge annuale per le micro, piccole e medie imprese devono divenire luoghi in cui rendere stabili e strutturali iniziative e indicazioni di policy per supportare i nuovi modelli di aggregazione e le logiche di rete e per favorire, anche attraverso l'azione del



Responsabile per l'Italia delle PMI, la riduzione degli oneri burocratici, l'accesso al credito, l'innovazione e la proiezione internazionale delle MPMI.

Non può esserci sviluppo produttivo che prescindendo dalla promozione dell'export e dall'internazionalizzazione delle imprese. Gli spazi di crescita dell'Italia sui mercati internazionali sono enormi, ma le traiettorie sono ancora troppo concentrate sui mercati di sbocco europei e su quelli di maggiore prossimità; esistono invece amplissimi spazi di crescita, ancora poco sfruttati, sui mercati lontani ad alto potenziale (in particolare, sui BRICS).

Per realizzare questo risultato è fondamentale supportare l'azione sia della cabina di Regia per l'Internazionalizzazione, di recente istituzione, sia del nuovo Fondo StartUp dedicato alle PMI singole o aggregate. La prima è chiamata a sostenere il processo di razionalizzazione e di messa a sistema della rete estera, a partire da quelle di ICE e di ENIT, così da integrare promozione del territorio e del prodotto; il secondo, Fondo StartUp, dovrà favorire la fase di avvio di progetti di internazionalizzazione sui mercati esteri extra UE partecipando al capitale di PMI appositamente costituite (newco) in forma di società di capitali. Anche Simest, Sace e Cassa depositi e prestiti devono coordinare le proprie strategie per fornire agli imprenditori strumenti complementari e organizzati per dimensioni di azienda e settori di azione.

In parallelo ed in funzione complementare alle iniziative per potenziare il nostro export, al neo istituito Desk Italia – Sportello attrazione investimenti esteri, operante presso il MISE in raccordo con il MAE, spetta rilanciare la politica di attrazione degli investitori esteri in Italia. Punto di coordinamento territoriale nazionale e di riferimento per questi investitori in relazione a tutte le vicende amministrative riguardanti il loro progetto di investimento, esso funge da raccordo fra le attività svolte dall'ICE e da Invitalia, con le quali concorda modalità e procedure attraverso cui realizzare gli indirizzi elaborati dalla cabina di regia per l'internazionalizzazione di cui al D.L. n.98/2011, e formula annualmente proposte di semplificazione normativa ed amministrativa sul tema dell'attrazione degli investimenti esteri.

L'Agenda digitale, in attuazione dell'Agenda Europea, è una priorità del MISE e del Governo nel suo insieme: competitività, sviluppo dell'imprenditorialità, efficienza, sviluppo dei servizi digitali in favore dei cittadini, delle imprese e nei rapporti tra questi e la Pubblica Amministrazione, condivisione delle informazioni e coesione sociale traggono infatti tutte spinta dalla leva digitale.



Per l'asse infrastrutture di rete si tratta di colmare il digital divide di 5 milioni di cittadini, portare la velocità di trasmissione delle reti ai livelli di banda ultralarga e promuovere la gestione in modalità cloud computing dei servizi della Pubblica Amministrazione. Le risorse da attivare ammontano a 150 milioni di euro per portare la banda larga nelle zone del Centro nord in cui il mercato non ha interesse ad investire in servizi di connettività ed a 600 milioni di euro per lo sviluppo della banda larga ed ultralarga nelle zone meridionali, a ciò affiancando una intensa attività di semplificazione degli adempimenti normativi con particolare riguardo agli oneri per le lavorazioni e per le autorizzazioni concernenti le operazioni di scavo per le infrastrutture di comunicazione elettronica.

Per portare avanti il processo di liberalizzazione occorre migliorare l'assetto concorrenziale nel settore assicurativo: dovranno essere messi a punto i provvedimenti volti a definire uno schema di "contratto base" per l'RCA che preveda tutte le clausole necessarie ai fini dell'adempimento di assicurazione obbligatoria e che vincoli ogni compagnia assicurativa ad offrire i contratti al pubblico, anche attraverso internet, esplicitando il costo complessivo della polizza ed individuando separatamente ogni eventuale costo per i vari servizi aggiuntivi. Infine, per favorire la concorrenza occorre consentire agli intermediari di poter collaborare con altri soggetti iscritti al Registro degli intermediari assicurativi e riassicurativi, garantendo piena informativa e trasparenza nei confronti dei consumatori e sancendo la nullità di ogni patto contrario tra compagnia assicurativa ed intermediario.

L'impulso che si è inteso imprimere alla trasparenza e concorrenza nel settore assicurativo avrebbe però scarse possibilità di successo se contemporaneamente non vi fosse un deciso indirizzo teso all'eliminazione dei tuttora significativi vincoli di carattere tecnologico. Occorre dunque, sin dai primi mesi del 2013, esercitare un'impegnativa e costante azione di coordinamento, promozione e controllo dei processi innovativi previsti dall'art. 22 del DI 179/2012, in stretto raccordo con l'IVASS e garantendo un adeguato coinvolgimento degli operatori, già peraltro iniziato nell'ultimo scorcio del 2012. Si fa in particolare riferimento all'implementazione e potenziamento del sistema di preventivazione delle tariffe RC Auto via Internet, alla previsione di aree riservate ai clienti sui siti internet delle imprese di assicurazione, alla definizione degli standard tecnici uniformi ai fini della costituzione e dell'accesso a una piattaforma di interfaccia comune, alla semplificazione di



procedure, modulistica e adempimenti cartacei, favorendo la digitalizzazione, per finire con il fondamentale complemento della riforma costituito dalla formazione degli intermediari secondo specifici standard tecnici e dall'educazione assicurativa da garantire ai consumatori.

Altro ruolo fondamentale nella crescita dell'economia del Paese sarà svolto dalla nuova Strategia Energetica Nazionale, sia come fattore abilitante (avere energia a costi competitivi, con limitato impatto ambientale e con elevato livello di servizio è una condizione fondamentale per lo sviluppo delle imprese e per le famiglie), sia come fattore di crescita in sé.

Le azioni da mettere in campo azioni sono dirette a :

- allineare i prezzi di elettricità, gas e carburanti ai livelli europei attraverso la promozione di un mercato del gas competitivo e di un mercato elettrico pienamente integrato con quello europeo e la ristrutturazione del settore della raffinazione e di quello della distribuzione dei carburanti;
- ridurre di circa 14 miliardi di euro all'anno la fattura energetica estera, attraverso una maggiore efficienza, l'aumento della produzione da rinnovabili, una minore importazione di energia elettrica ed un incremento della produzione nazionale di idrocarburi;
- investire dal 2013 al 2020 180 miliardi (tra fondi privati e incentivi pubblici) nella green e white economy;
- portare al 20% l'incidenza delle rinnovabili sui consumi finali, superando così gli obiettivi europei per l'Italia;
- arrivare nel 2020 a ridurre del 24% i consumi primari.

Deve poi proseguire e rafforzarsi l'azione di miglioramento della cooperazione istituzionale verso una rinnovata attenzione alle politiche di sviluppo delle aree sottoutilizzate ed, in particolare, del Mezzogiorno nell'ambito di un intervento teso a ridurre le disparità economiche e sociali dei territori a vantaggio del sistema Paese e declinato nel Piano di Azione Coesione attraverso quattro principi:

-concentrazione su tematiche di interesse strategico nazionale, declinate regione per regione secondo le esigenze dei diversi contesti, attraverso un confronto tecnico fra Governo e Regioni



-definizione di risultati obiettivo in termini di miglioramento della qualità di vita dei cittadini

-“cooperazione rafforzata” con la Commissione europea

-azione di supporto ed affiancamento da parte di centri di competenza nazionale.

Infine, occorrerà focalizzare gli incentivi alle imprese sull’attuazione del “PON Ricerca e Competitività 2007-2013”, volto a promuovere iniziative e progetti nel campo della competitività e dell’innovazione industriale nelle quattro regioni dell’Obiettivo Convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia).

Accanto a questi obiettivi, la nostra amministrazione deve proseguire il proprio impegno sul fronte della spending review di cui al D.L. 95/2012, dando attuazione alle disposizioni ivi contenute, tra le quali quelle in tema di riduzione del personale e di adozione del nuovo regolamento di organizzazione del MISE.

In conclusione, cambiare e migliorare il nostro welfare, così che diventi un elemento portante di un nuovo modello di crescita sostenibile, gestire in modo più razionale ed efficiente i conti pubblici, riformare il funzionamento della PA e aumentare la capacità produttiva delle nostre imprese: sono queste le grandi sfide che il Paese dovrà affrontare fin da subito.

La prossima crescita dovrà legare in modo nuovo la crescita economica e la crescita del sociale. Ecco perché parlare di welfare in modo innovativo significa parlare dell'agenda dello sviluppo.

Priorità politiche

Le priorità politiche del Ministero dello sviluppo economico per il triennio 2013-2015 sono:

Priorità I - Realizzare strategie per la ripresa economica, la crescita e la competitività del sistema produttivo, continuando a coinvolgere i soggetti ai diversi livelli di Governo (Regioni, Enti Locali) e dando attuazione ai nuovi



strumenti di finanziamento alle imprese e alla semplificazione e accelerazione degli aiuti in essere.

Aumentare il sostegno alle reti d'impresa ed ai nuovi modelli di aggregazione industriale, favorire l'accesso al credito ed al mercato delle garanzie, puntare su ricerca e innovazione, sulle start-up innovative, sulle realtà territoriali e la coesione sociale in modo da tracciare percorsi di sviluppo che permettano alle imprese, soprattutto di micro, piccole e medie dimensioni (MPMI) di attivare investimenti ed accrescere la propria competitività. Predisporre nuovi strumenti di finanziamento alle imprese e dare piena attuazione al Fondo per la crescita sostenibile.

Priorità II - Contribuire a una politica commerciale europea attenta alle esigenze del nostro sistema e accompagnare le imprese nella sfida all'internazionalizzazione, promuovendo e tutelando il Made in Italy.

Favorire un migliore accesso delle imprese italiane ai mercati internazionali, accelerando sulla riorganizzazione della rete estera e concentrando le iniziative di promozione in mercati strategici. Tale azione sarà sviluppata nell'ambito dei negoziati commerciali con i Paesi terzi in ambito Unione Europea e Organizzazione Mondiale del Commercio. Rafforzare altresì il volume degli investimenti diretti esteri verso il nostro Paese.

Priorità III- Dare piena attuazione alle misure varate dal governo per la soluzione di crisi complesse. Potenziare e coordinare le misure e gli strumenti giuridici esistenti per la gestione e definizione delle crisi industriali di rilevanza nazionale.

Realizzare piani ed interventi per la soluzione delle crisi industriali complesse, tramite la prima sperimentazione delle modalità attuative previste dall'articolo 27 del DL 83/2012. Operare d'intesa con le altre amministrazioni pubbliche interessate, concorrendo alla ottimale definizione di crisi industriali da considerarsi di prioritario interesse nazionale in ragione dell'impatto delle crisi sul sistema produttivo, finanziario e occupazionale.

Priorità IV - Sviluppare maggiormente la concorrenza con regole e strumenti adeguati, promuovendo l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione di settori



tuttora in forte ritardo quale quello assicurativo contrastando gli abusi di mercato e la contraffazione a garanzia delle imprese e a tutela dei consumatori e degli utenti.

Selezionare i settori entro cui realizzare azioni mirate per contribuire, partendo da un uso efficiente delle risorse e degli strumenti disponibili, a rendere i mercati più concorrenziali, ampliando ulteriormente la tutela dei consumatori e degli utenti. Dare piena attuazione al quadro di liberalizzazioni disegnate dalle misure normative varate dal Governo nel secondo decreto per la crescita e lo sviluppo, con particolare riferimento a quelle introdotte al fine di superare l'attuale segmentazione e inefficienza del mercato assicurativo.

Priorità V - Definire una nuova politica energetica nazionale con l'obiettivo di garantire la fornitura energetica alle famiglie ed alle imprese, a minor impatto economico, in modo da permettere un miglior livello di competitività del sistema economico nazionale.

Aggiornamento della Strategia Energetica Nazionale, a conclusione della fase di consultazione pubblica e di confronto con le Regioni, con indicazione delle azioni necessarie ad ottenere il mix energetico ottimale, la sicurezza e l'indipendenza di approvvigionamento, l'efficienza energetica sia nella fase di produzione che di utilizzazione, il miglioramento delle infrastrutture energetiche nazionali e di interconnessione con l'estero, la valorizzazione delle fonti energetiche nazionali. Occorrerà quindi diversificare le fonti energetiche, le rotte e i Paesi di approvvigionamento, svolgere un'azione costante a livello sia comunitario che internazionale per orientare le scelte delle istituzioni con riferimento ai progetti di interconnessione, incentivare l'efficienza energetica.

Priorità VI - Realizzare infrastrutture per le comunicazioni elettroniche ampliando le opportunità di lavoro, informazione e business per i cittadini e favorendo la ricerca e l'innovazione nel settore. Valorizzare ed ottimizzare l'uso delle risorse frequenziali.

Proseguire la collaborazione sinergica con tutti gli enti locali per fornire al Paese le necessarie infrastrutture nel campo delle comunicazioni, puntando a: portare la larga banda ai circa 5 milioni di cittadini ancora in digital divide;



ottimizzare e sviluppare il digitale terrestre; sostenere la ricerca e l'innovazione in ambiti strategici del settore. Promuovere la realizzazione di reti per l'offerta di servizi avanzati ed innovativi di comunicazione elettronica. Predisporre il bando e procedere allo svolgimento della gara per l'assegnazione delle frequenze del dividendo digitale; attuare il nuovo sistema di numerazione dei canali LCN sulla base dei criteri fissati dall'AGCOM . Predisporre i provvedimenti di recepimento del nuovo Piano Nazionale di Ripartizione delle Frequenze post Conferenza mondiale per il 2012 (WRC 2012), preparare la partecipazione dell'Italia alla WRC 2015 e valutarne le risultanze sulla normativa nazionale.

Priorità VII - Ottimizzare l'utilizzo delle risorse per le politiche di sviluppo e coesione sulla base delle priorità individuate dal Piano di Azione Coesione (*individuata dal Ministro per la coesione territoriale*)

Utilizzo più efficace delle risorse destinate a migliorare la competitività del Mezzogiorno e dell'intero Sistema Paese, in un'ottica unitaria di sviluppo armonico del territorio, di piena valorizzazione delle potenzialità, di aumento della quantità e qualità dei servizi.

Priorità VIII - Rinnovare e qualificare l'Amministrazione, attraverso un processo di valorizzazione delle risorse e modernizzazione delle strutture, volto a migliorare il livello dei servizi e rispondere meglio ai bisogni del Paese.

Continuare a potenziare l'informatizzazione dei servizi sia interni che esterni, migliorare l'informazione resa attraverso il portale del Ministero, favorire il benessere organizzativo e il riconoscimento delle Pari Opportunità, ampliare l'offerta formativa.

Priorità IX - Contribuire all'azione del Governo di revisione e qualificazione della spesa pubblica attraverso la piena attuazione delle misure strutturali, procedurali e organizzative previste in particolare dai Decreti legge 1/2012; 5/2012; 95/2012.

Attuare la riqualificazione della spesa pubblica secondo i principi della "spending review", dando in particolare attuazione al piano del Ministero per la razionalizzazione degli immobili. Completare i processi organizzativi



derivanti dalle misure di spending review e dagli interventi soppressivi/modificativi di enti e organismi vigilati dal Ministero. Attuare misure di semplificazione e razionalizzazione amministrativa, con particolare riferimento alle misure di cui all'art 1 del dl 1/2012 e agli artt. 3,12 e 14 del dl 5/2012.

Roma, 31 DIC. 2012

IL MINISTRO
(Corrado Passera)



Ministero dell'Economia e delle Finanze
Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato
Ufficio Centrale del Bilancio
presso il Ministero dello Sviluppo Economico
Visto n. 23 ex articolo 1, comma 2 D.lgs n. 123/2011
Capitolo P.G.; Reg. SIRGS n.
Roma 10-1-13

IL DIRETTORE


ms